

L'opposizione accusa:
«Gli strumenti di contrasto
sono indeboliti, la destra
vuol tenersi buoni i fascisti»

Gli investigatori stanno
analizzando i filmati tv e del
circuit interno e i biglietti
per identificare i facinorosi

Svastica libera occupa lo stadio: nessuno fa nulla

Efficacia del decreto Pisanu: zero. La comunità ebraica protesta in Questura: la partita andava sospesa
La Digos si difende: abbiamo sventato l'assalto-molotov degli ultras romanisti ai livornesi

di Massimo Franchi / Roma

C'È CHI DENUNCIA e chi vuole mettere la sordina. Gli striscioni vergogna dell'Olimpico («Lazio-Livorno, stessa iniziale, stesso forno») hanno creato un putiferio nel quale le forze dell'ordine cercano di difendersi dalle critiche di chi chiede il perché della man-

inquinare mai più messaggi violenti o politici: se la forza pubblica non riesce ad intercettare lo striscione all'ingresso, censuriamolo dalla tribuna evitando che finisca con l'offendere milioni di italiani e gratificare chi ha prodotto il reato», annun-

ciando che la società chiederà una tutela in questo senso in sede di sottoscrizione dei prossimi contratti televisivi. Un comportamento condiviso da gran parte del mondo dello sport che evidentemente vuole chiudere gli occhi su fatti del genere, limitandosi ad un generico «la politica deve rimanere fuori dagli stadi» (Franco Sensi, Mario Pescante e tanti altri). La «stangata» comunque arriverà oggi con la sentenza del giudice sportivo Laudi, visto che il referto dell'arbitro Messina pare sia assai dettagliato. Due giornate di squalifica al campo dovrebbero essere probabili.

cata sospensione della partita. «Poteva succedere il finimondo se si fosse fermato il gioco», sottolinea. A confermarlo un altro striscione: «V'avamo bruciati vivi», per fortuna mai esposto perché ritrovato prima della partita vicino allo stadio assieme a sei bottiglie molotov. All'origine del «piano» la vendetta per l'esplosione di un petardo, costata l'amputazione della mano a un ultrà giallorosso nel Roma-Livorno di un anno fa.

Il tutto però non può far dimenticare che all'Olimpico sono entrati senza problemi striscioni, croci celtiche e runiche, fasci littori, ritratto di Mussolini e varie scritte inneggianti al nazismo. Passando i controlli e senza che nessuno chiedesse di toglierli per troppi, minuti. Ieri si è levata la protesta della comunità ebraica, con il portavoce romano Riccardo Pacifici che è andato direttamente in Questura. «Abbiamo chiesto l'applicazione del decreto Pisanu perché vengano sospese le partite di calcio nel momento in cui sono esposti striscioni xenofobi. La stessa società civile deve ribellarsi ad episodi come questi, perché il parterre dei Vip non è insorto? - si chiede Pacifici -. Devono essere sempre gli ebrei a strillare per primi, mentre un uomo di spettacolo o di cultura avrebbe sicuramente una efficacia di comunicazione più incisiva. È questo il passaggio culturale necessario ora. Altrimenti si pensa: «Ecco i soliti ebrei!».

L'opposizione accusa: «Gli strumenti di contrasto sono più deboli - dice Carlo Leoni dei Ds - perché la Cdl ha ridimensionato per legge i cosiddetti reati di opinione. La destra in doppiopetto, in vista delle elezioni, vuole tenersi buona la destra con le svastiche».

Intanto gli investigatori stanno analizzando i filmati delle tv e del circuito interno allo stadio per individuare chi stava tenendo in alto gli striscioni. Volti coperti da passamontagna, altri ancora che, senza l'ombra del timore, mostrano tutta la determinazione nell'esprimere violenza e un fanatismo ostentato, organizzato. Difficilmente però si potrà mettere in relazione gli autori delle scritte con chi aveva preparato l'agguato ai tifosi livornesi. Ed accanto a questo lavoro c'è quello di «screening» dei biglietti nominali per entrare allo stadio.

Il questore Fulvi, nemico storico dei naziskin e degli ultras nella sua carriera in giro per l'Italia, promette di indagini veloci, così come il ministro degli Interni Pisanu è pronto ad agire «con tutta la determinazione necessaria». Proprio a Fulvi toccava ieri la decisione ultima sulla sospensione della partita, una facoltà che doveva essere presa in accordo con l'arbitro Messina.

Sul fronte sportivo ieri con un comunicato la Roma ha «invitato le televisioni che riprendono le partite a non



Foto di Roberto Tedeschi/Ansa



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

L'ULTIMO DAZIO DEL GOVERNO

Forza Nuova ringrazia Berlusconi per la «depenalizzazione» del reato di razzismo

Forza Nuova ringrazia. Il governo ha pagato il dazio delle riforme anche alla formazione neonazi di Robert Fiore e loro ricambiando pubblicamente. Dopo la recentissima revisione delle leggi sui reati d'opinione che ha incluso nella depenalizzazione anche la legge Mancino sull'incitamento all'odio razziale, ieri sul sito dei neonazi sono apparse le parole di elogio. Già alcuni mesi fa - è scritto - il segretario nazionale di Forza Nuova Roberto Fiore chiese a gran voce l'abrogazione della Legge Mancino specificando che questo era uno dei punti essenziali per un eventuale ac-

cordo con il centrodestra. Con la legge sui reati d'opinione approvata il 25 Gennaio in Parlamento possiamo registrare un passo in avanti verso un vero e proprio depotenziamento di questa legge liberticida. Il provvedimento - lo ricordiamo - ritocca la legge sulle espressioni di razzismo abbassando le pene. Rischia la multa o la reclusione fino ad un anno e mezzo di propaganda idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale ed etnico oppure chi istiga a commettere o commettere atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi. Carcere da sei mesi a quattro anni per

chi istiga (e non «incita», come dice l'attuale normativa) a commettere o commette violenze o atti di provocazione alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi. Appena di qualche giorno da è la lettera scritta da Romano Prodi al presidente delle comunità ebraiche Amos Luzzatto: «Sono preoccupato - scriveva Prodi - per la recente approvazione di un emendamento che sancisce pene più morbide rispetto alla legge Mancino del '72 per quanti sono riconosciuti colpevoli di propaganda e incitamento all'odio razziale. Non ci deve essere spazio per questa tolleranza».

Sopra,
uno striscione
sequestrato
domenica
allo stadio Olimpico
di Roma.
A sinistra,
un tifoso espone
la bandiera
raffigurante
Benito Mussolini

IPRECEDENTI

Collina e gli striscioni
Fermare le gare si può

Sospendere le partite per striscioni offensivi o cori di insulti si può. E si poteva anche prima delle nuove norme volute dalla Federcalcio. Lo dimostra un duplice esempio che, a pochi mesi di distanza, ha visto per protagonista l'ex fischietto più famoso del mondo Pierluigi Collina. Nel febbraio del 1996, infatti, l'arbitro di Viareggio ritardò il fischio d'inizio del secondo tempo di **Sampdoria-Torino** fin quando dagli spalti non venne rimosso uno striscione di insulti ai danni dell'allora designatore unico Paolo Casarin. Una scena simile si ripeté quattro mesi dopo allo stadio Garilli di **Piacenza** quando, durante una partita contro il Vicenza, comparvero degli striscioni contenenti insulti razzisti ai danni dei calciatori del Milan George Weah e Marcelle Dasailly. Anche in quel caso l'arbitro toscano interruppe il gioco fin quando le scritte non scomparvero.

«Requisire gli striscioni? Sarebbe stata una battaglia»

Il prefetto Serra: «Bene il decreto Pisanu, ma la pratica è un'altra cosa. Processare gli ultras? Un sogno»

di Mariagrazia Gerina / Roma

«PERCHÉ NON HA SOSPESO LA PARTITA?»

La domanda, lo confessa il prefetto di Roma Achille Serra, gli è stata rivolta per tutta la giornata. A sera, nel suo studio di via Quattro Novembre, accetta di rispondere e di ripercorrere la partita Roma-Livorno. Dal suo punto di vista, però: quello dell'ordine pubblico. «Prima della partita, sono arrivate segnalazioni di possibili incidenti e provocazioni - racconta Serra -. È stato ritrovato un borsone pieno di molotov e con lo striscione: «V'abbiamo bruciati vivi». Ai livornesi sono stati sequestrati decine di bomboni. Un tifoso della Roma aveva nascosto un bombone nelle mutande. Cosa sarebbe successo se avessimo interrotto la partita?». E poi dice Serra, c'è un altro punto: «L'obbligo di sospendere la partita non esiste. Né il decreto Pisanu né altro decreto lo prevede. C'è però una circolare dell'aprile 2005, precedente al decreto Pisanu, con cui il Dipartimento di Polizia si rivolge ai questori, che non obbliga ma dice di valutare anche la possibilità di sospendere la partita, informandone il prefetto, in presenza di striscioni o cori razzisti». Una «valutazione di ordine pubblico» - spiega il prefetto - che

varia da situazione a situazione: «Magari una sola svastica in una situazione di ordine pubblico diversa basta a far bloccare la partita», ipotizza. E passa a riesaminare alla moviola la decisione presa domenica quando di svastiche ce ne erano molte di più, insieme a quello striscione («Lazio-Livorno, stessa iniziale stesso forno»), che il prefetto definisce «disgustoso» («Tutta la mia solidarietà alla comunità ebraica»). «Eravamo tre a zero (uno a zero lo corregge un cronista, ndr) per la Roma - racconta il prefetto, che era presente allo stadio -. In curva Sud c'erano 200 persone con passamontagna. Cosa sarebbe successo se avessimo interrotto la partita? Io ritengo che i tifosi della Roma non avrebbero levato lo striscione perché quella era chiaramente anche una sfida alle forze dell'ordine che prima dell'incontro avevano sequestrato tutta quella roba. Si sarebbe rischiata una battaglia all'interno dello stadio. Di fronte a uno striscione era giusto correre questo rischio? Discutiamone. Io mi sento di condividere la decisione del questore, che non ha sospeso l'incontro ma sta provvedendo a identificare i responsabili, nonostante in molti fossero a volto coperto». Certo la scena inquadrata dalle telecamere e dal prefetto stride con il decreto Pisanu che, come spiega Serra, non impone la sospensione ma invece introduce i biglietti nominativi, che pare non abbiano aiutato granché («Al momento - dice Serra - tre

quarti dello stadio si siede al proprio posto, un quarto no, compresi quei sei-settecento delinquenti che destano preoccupazione»), come pure i controlli all'ingresso, che «nella pratica vengono fatti a campione». «Quando entrano 70 mila spettatori, se controlli tutti provochi una fila di otto ore - spiega Serra -. Una cosa è la teoria, altro è la pratica. Il decreto Pisanu è una cosa bellissima. Un giorno arriveremo ad attuarlo ma ci vuole tempo». Nel frattempo, nei controlli di domenica scorsa è successo che siano state bloccate le molotov, ma è passato quello striscione che inneggia ai forni crematori, insieme alle svastiche. «Prima della partita è stata fatta un'accurata ispezione, non c'era nulla. Sono entrati avvolti al torace di questi criminali perché tali sono». «Erano in molti a reggere quello striscione - prosegue Serra -, sono stati ripresi con la telecamera ed è ancora in corso l'identificazione. «Sarebbe una cosa straordinaria se gli identificati avessero un processo già in settimana. Ma questo significa sognare. E come lo so, lo sanno anche loro», conclude amaro il prefetto, che guarda con preoccupazione alle prossime partite. Anche a quel Lazio-Livorno, che dice «spero di non essere criticato se decido di giocarla a porte chiuse».

Sicurezza

Nel mirino lancio di oggetti e invasione di campo

Convertito in legge il 12 ottobre scorso il decreto Pisanu contro la violenza negli stadi introduce una serie di novità:

- Pene più severe** per il lancio di oggetti e l'invasione di campo qualora compromettano il regolare svolgimento della partita.
- Equiparazione fra steward** con compiti di vigilanza sugli spalti e incaricati di pubblico servizio, con la possibilità di applicare le stesse misure previste per chi commette reati nei confronti di un pubblico ufficiale.
- Divieto di accedere** negli stadi stranieri per i tifosi italiani diffidati e viceversa.
- Biglietti nominativi** per i tifosi, piattaforme di videosorveglianza e misure di sicurezza e di tutela degli impianti sportivi.
- Sanzioni più pesanti** per i bagarini. Da 2.500 a 10.000 euro, per la vendita non autorizzata del biglietto. Quindici anni quando i tagliandi vengono venduti a prezzo maggiorato.